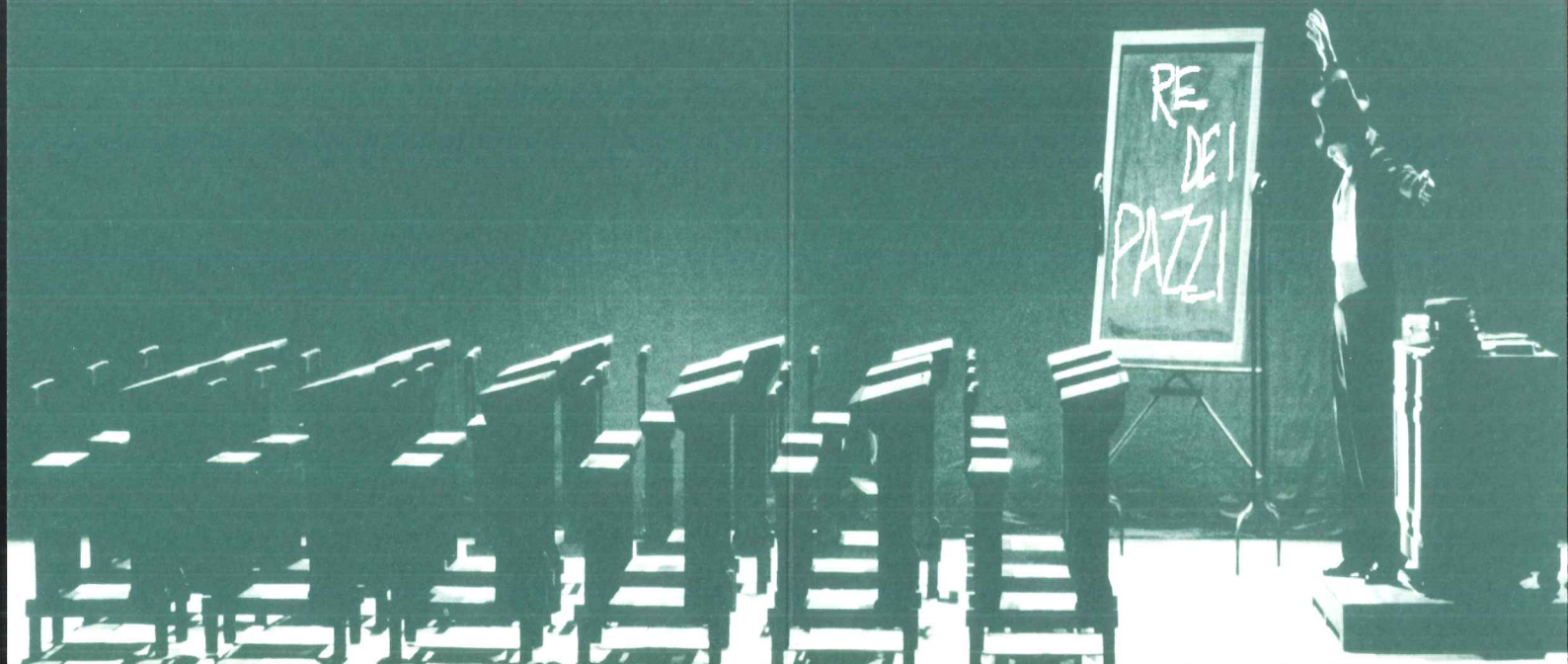


TEATRO
STABILE
TORINO





Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino

Gabriele Lavia
Direttore del Teatro Stabile di Torino

sono lieti di invitarLa
allo spettacolo

Commedia senza titolo

di Anton Cechov
con la regia di Gabriele Lavia
prodotto dal Teatro Stabile di Torino

.....
Teatro Carignano di Torino

Si prega di confermare entro il al numero 011/51.69.....

Il presente invito, strettamente personale, è valido per due persone



TEATRO CARIGNANO DI TORINO
SABATO 6 DICEMBRE 1997, ore 20.45, *PRIMA NAZIONALE*

IL TEATRO STABILE DI TORINO

presenterà

COMMEDIA SENZA TITOLO

di Anton Cechov

traduzione di Chiara De Marchi

adattamento di Gabriele Lavia

regia di Gabriele Lavia

scene di Carmelo Giammello

costumi di Andrea Viotti

luci di Giancarlo Salvatori

musiche di Giorgio Carnini

con

Gabriele Lavia, Vittorio Franceschi, Lucrezia Lante Della Rovere,
Pietro Biondi, Sara Bertelà, Giustino Durano,
Gianni De Lellis, Sergio Reggi, Mauro Paladini, Ester Galazzi,
Gianni Pulone, Nanni Tormen, Luigi Di Sales, Lavinia Centrone

e con

Barbara Bertetti, Andrea De Carne, Elena Narducci,
Simona Nasi, Carlo Roncaglia, Giovanni Scacchetti

Calendario delle recite:

Sabato 6 dicembre, ore 20.45. Domenica 7 dicembre, ore 15.30 e ore 20.45.

Lunedì 8 dicembre, ore 15.30. Da martedì 9 a sabato 13 dicembre, ore 20.45.

Domenica 14 dicembre, ore 15.30 e ore 20.45.



Primo camerino

Interviste in pubblico
ai protagonisti della scena

Dacia Maraini

incontra

Gabriele Lavia

Torino, Teatro Carignano
giovedì 11 dicembre 1997, ore 18
ingresso libero



PRIMO CAMERINO
**incontri-spettacolo con i protagonisti della scena
della stagione teatrale 1997/98**

Il primo appuntamento della serie di incontri di **Primo camerino** avrà luogo al Teatro Carignano giovedì 11 dicembre alle ore 18 (durata un'ora circa, dalle 18 alle 19). In programma l'intervista in pubblico a Gabriele Lavia, regista e protagonista di **Commedia senza titolo** di Antòn Cechov, da parte della scrittrice Dacia Maraini.

Il secondo appuntamento è fissato per giovedì 18 dicembre p.v., alle ore 18, sempre al Teatro Carignano. Sarà intervistata l'attrice Andrea Jonasson, protagonista di **Un mese in campagna** di Ivan Turgenev, prodotto dal Teatro di Genova con la regia di Marco Sciaccaluga. Il nome dell'intervistatore, al momento non ancora definito, sarà reso noto a mezzo comunicato stampa appena possibile.

Il terzo appuntamento (giovedì 22 gennaio 1998) prevede l'incontro "in camerino" con Umberto Orsini, protagonista di **Morte di un commesso viaggiatore** di Arthur Miller.

La programmazione successiva degli incontri - che saranno una decina in totale nell'arco della stagione - è in via di definizione.

La formula di **Primo camerino**, ideata da Gabriele Lavia per rinnovare e perfezionare in senso teatrale la tradizione degli incontri con gli attori denominati **Foyer**, consiste in un'intervista in pubblico a un grande attore da parte di un intervistatore d'eccezione. In un camerino ricostruito davanti al pubblico del Carignano, l'attore che si appresta a interpretare il suo personaggio nelle recite fissate nel cartellone del Teatro Stabile, risponde alle domande di un visitatore. Lo spettacolo sarà soltanto uno degli argomenti della conversazione, quello del calcio d'inizio. Ma la partita è libera di svoltare in qualsiasi direzione, in tutte quelle che gli interlocutori vorranno percorrere. (Scheda a cura del Centro Studi del T.S.T.)

L'ingresso è libero, fino a esaurimento dei posti in sala.

Sul palcoscenico del Carignano ricostruiremo un autentico camerino in cui un attore intento a truccarsi, come se fosse in procinto di entrare in scena, riceverà la visita inaspettata di un "ospite misterioso".

Un incontro che metterà in scena, all'insegna dell'improvvisazione, la maniera di vivere il teatro sia dell'attore sia del personaggio chiamato di volta in volta a rivestire il ruolo dell'intervistatore.

"Il teatro è dei *royeurs*. L'abbiamo sentito dire tante volte, soprattutto dagli attori. Se è provocazione, perché non trasformarla in cosa concreta? Non siamo sicuri che Gabriele Lavia abbia compiuto questo ragionamento, quando ha pensato la rassegna *Primo camerino*, ma la sostanza è questa. Per la prima volta, nel ruolo conclamato del *royeur*, lo spettatore spierà nel camerino di un attore, che non sarà un vero camerino, ma un ambiente ricostruito in palcoscenico. Qui gli attori che di volta in volta reciteranno per lo Stabile si faranno cogliere da "un misterioso visitatore" nel momento finale del trucco. L'estraneo comincerà a fare domande sulla vita dell'altro, sul suo mestiere, sullo spettacolo che sta per interpretare. Ma anche l'attore potrà esprimere le proprie curiosità su chi è arrivato a fargli visita, lo interrogherà a sua volta, gli chiederà di chiarire alcuni aspetti della sua vita e del suo lavoro. E' chiaro, a questo punto, che il visitatore non sarà un Signor Nessuno, ma una persona pubblica. Chissà: un politico, un critico, un regista. E il pubblico, giù in platea, spierà attraverso la serratura della quarta, invisibile parete ed entrerà fra le pieghe più nascoste (o fintamente più nascoste) di vite ammirate, che la leggenda vuole inarrivabili".

Osvaldo Guerrieri, "La Stampa", 25 luglio 1997

Teatro Carignano
Dicembre 1997 / Maggio 1998

Primo camerino

Incontri/spettacolo con i protagonisti della scena della stagione teatrale 1997-1998



Teatro Stabile di Torino

Assemblea dei Soci
Comune di Torino
Regione Piemonte
Provincia di Torino
Compagnia di San Paolo
Fondazione C.R.T.

Presidente
Agostino Re Rebaudengo

Consiglio d'amministrazione
Nicole Arrous
Alberto Barbera
Giorgio Brosio
Manuela Lamberti
Luca Remmert

Direttore
Gabriele Lavia

Direttore esecutivo
Dario Beccaria

Collegio dei revisori dei conti
Ubaldo Cervi
Desiderio De Petris
Luigi Tealdi

Segretaria del Consiglio
Giovannina Boeretto

Responsabile Ufficio Stampa: Carla Galliano
Responsabile Ufficio Pubblicità: Adriano Bertotto
Copertina: Artero Consulting

Collaboratori: Simona Carrera, Fiorella Redoano

Stampa: Comlito, Torino



Agostino Re Rebaudengo, Presidente del Teatro Stabile di Torino
Gabriele Lavia, Direttore del Teatro Stabile di Torino

hanno il piacere di invitarLa alla conferenza stampa
che si terrà al Teatro Carignano
mercoledì 3 dicembre 1997, alle ore 11.00

per la presentazione dello spettacolo

COMMEDIA SENZA TITOLO

di Anton Cechov

regia di Gabriele Lavia

scene di Carmelo Giammello

costumi di Andrea Viotti

luci di Giancarlo Salvatori

musiche di Giorgio Carnini

con

Gabriele Lavia, Vittorio Franceschi, Lucrezia Lante Della Rovere,
Pietro Biondi, Sara Bertelà, Giustino Durano,
Gianni De Lellis, Sergio Reggi, Mauro Paladini, Ester Galazzi,
Gianni Pulone, Nanni Tormen, Luigi Di Sales, Lavinia Centrone

e con

Barbara Bertetti, Andrea De Carne, Elena Narducci,
Simona Nasi, Carlo Roncaglia, Giovanni Scacchetti

prodotto dal Teatro Stabile di Torino

*La preghiamo cortesemente di confermare la Sua presenza
all'Ufficio Stampa del Teatro Stabile di Torino: telefono 011/51.69.414.*

Caffè gentilmente offerto dalla Lavazza



TEATRO CARIGNANO DI TORINO
SABATO 6 DICEMBRE 1997, ore 20.45, *PRIMA NAZIONALE*

IL TEATRO STABILE DI TORINO

presenterà

COMMEDIA SENZA TITOLO

di **ANTON CECHOV**

traduzione di **CHIARA DE MARCHI**

regia e riduzione di **GABRIELE LAVIA**

scene di **CARMELO GIAMMELLO**

costumi di **ANDREA VIOTTI**

musiche di **GIORGIO CARNINI**

con

**GABRIELE LAVIA, VITTORIO FRANCESCHI,
LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE, PIETRO BIONDI,
SARA BERTELA', GIUSTINO DURANO,
GIANNI DE LELLIS, SERGIO REGGI,
MAURO PALADINI, ESTER GALAZZI,
GIANNI PULONE, NANNI TORMEN,
LUIGI DI SALES, LAVINIA CENTRONE**

e con

**BARBARA BERTETTI, ANDREA DE CARNE,
ELENA NARDUCCI, SIMONA NASI,
CARLO RONCAGLIA, GIOVANNI SCACCHETTI**

Repliche fino a domenica 14 dicembre

Per informazioni: Ufficio Stampa Teatro Stabile di Torino telefono 011/51.69.414.

Era ancora uno studente di medicina Anton Cechov, quando scrisse la *Commedia senza titolo*: la portò alla celebre attrice Ermolova: e se la vide rifiutare. La commedia scomparve, distrutta, si diceva, dall'autore: riaffiorò fra i suoi manoscritti, dopo la morte di lui e apparve nel 1923, pubblicata tra grandi clamori critici. Era stata ritrovata un'opera che testimoniava, se non ancora la grandezza di uno scrittore, la compiuta totalità del suo mondo poetico e morale.

Commedia senza titolo, senza dubbio alcuno, contiene -e più che "in nuce"- tutto il grande Cechov a venire. Vi si trovano i suoi temi fondamentali, perfettamente individuabili: la solitudine di un eroe borghese e lo scontro di due generazioni, che non hanno né la forza di resistersi né quella di affrontarsi.

Al centro del dramma c'è un piccolo uomo, un fallito. Cechov ha presente, fin dalle origini della sua drammaturgia, quale sarà il suo tipo di eroe, il vero protagonista della storia che l'autore sta vivendo in un paese travagliato da una crisi profonda e, nondimeno, portatore di una cultura che è tra le più ricche e tormentate d'Europa. Cechov ha una visione del suo tempo lucida e ironica, spoglia di ogni illusione sul destino che spetta a quegli uomini "strampalati" che "vivacchiano" intorno a lui, gente che sa di essere votata irrimediabilmente all'autodistruzione.

Così anche Platonov. E' un maestro elementare che, appunto, "vivacchia" in una isolata provincia russa, alla quale i messaggi del mondo arrivano con esasperata lentezza e nella quale ogni giorno è un interminabile esilio. Il tempo, per lui, passa di attesa in attesa: ma nessun miracolo, nessun mutamento sopravviene a trasformarne la vita: essa continua a nutrirsi del tedio di sempre e non la ravviva nemmeno l'amore. Perché Platonov, che chi sa se è capace di amare, è molto amato. Le donne gli corrono dietro, e il gioco, naturalmente, lo attrae: ma è breve anch'esso, la stanchezza si impadronisce tosto di lui, cade ogni fascinazione. Rimangono, come ferite non forse profonde ma certo dolorose, le delusioni, grande patrimonio, e l'unico, della sua anima affamata di ideali. Perché Platonov, cechovianamente, è l'uomo piccolo che si confronta con il grande ideale. Sa che, di là dalla sua esistenza, ci sono vite meravigliose, alte, nobili: e sente che lui è fatto per quelle. Ma gli mancano le forze, come sempre avviene: lo ha consumato la distanza dal mondo dell'intelletto? Lo ha corroso l'attesa di un bene o addirittura di un meglio che lui ha sentito sempre prossimi e che non ha toccato mai, nemmeno con la punta delle dita? Lo ha fatto smottare l'interrogarsi perenne ed instancabile sul significato del suo vivere invece dello sforzo per dargliene uno? Platonov si vede girare intorno un piccolo mondo di piccole persone, illuse anch'esse di provare grandi tormenti e di nutrire forti passioni e ne avverte la futilità: ma ne rimane prigioniero e non sarà da lui che verrà la soluzione di tanto malessere. Il caso porrà fine al suo angosciarsi e, finalmente, per un rapido baleno, l'inatteso dominerà la vita di Platonov.

«Tutti -scrive il critico Syromjätnikov a proposito dei personaggi cechoviani- parlano del lavoro, della necessità di lavorare, ma, in realtà, nessuno fa niente; tutti vanno in rovina per l'ozio e la noia mortale o lavorano perché costretti; trascinano con disgusto la propria carretta, non credendo nella propria causa, odiandola e disprezzandola... E nessuno ha una briciola di energia, di volontà di vivere e di creare, come se tutti fossero colpiti da una *paralisi dell'anima*».

Commedia senza titolo è, nella sua integrità, un testo sterminato. Non è possibile rappresentarlo tale e quale. Occorre sfoltire ed è necessario adattare. L'operazione di Gabriele Lavia si completa di apporti "esterni" al testo: il regista ha fatto ricorso all'*Epistolario* di Cechov (uno dei più belli che si conoscano) e anche all'opera narrativa: là dove il pensiero cechoviano veniva espresso con un vigore e una precisione che la maturità dava allo scrittore, è stato operato il necessario "prelievo". E' quindi, quello che viene messo in scena, un testo nuovo nella maniera e nella forma più proprie, è un'esplorazione di una sorgente poetica e, nello stesso tempo, un percorso *à rebours* di una delle più grandi opere poetiche del nostro tempo.



TEATRO STABILE TORINO
AVVISO URGENTE

Si comunica che, per problemi di manutenzione del Teatro Carignano, verrà posticipato il debutto dello spettacolo

COMMEDIA SENZA TITOLO
di Anton Cechov
con la regia di Gabriele Lavia.

Pertanto **Commedia senza titolo** andrà in scena al Teatro Carignano dal 6 al 14 dicembre 1997, anziché dal 2 al 14 dicembre (come precedentemente annunciato).

Per recuperare le recite annullate verranno programmati dei doppi spettacoli domenica 7 e domenica 14 dicembre (alle ore 15.30 e alle ore 20.45), e verrà aggiunta una recita pomeridiana lunedì 8 dicembre (alle ore 15.30).

Gli abbonati sono gentilmente pregati di contattare la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino (via Roma 49, orario 12/18, lunedì riposo) per la sostituzione dei posti a teatro.

Il Teatro Stabile di Torino si scusa con il pubblico per i disagi causati.

Per informazioni
Biglietteria del Teatro Stabile di Torino
telefono 011/517.62.46.

Prot. n. 97-7540/US

Torino, 3 dicembre 1997

Scrivere il Teatro

un concorso per i giovani
promosso dal Teatro Stabile di Torino
e dal Premio Grinzane Cavour

Premiazione dei vincitori - giovedì 11 dicembre 1997, ore 18
Caffè San Tommaso, 10 - Torino

Giovedì 11 dicembre 1997, alle ore 18, al "Caffè San Tommaso 10" della Lavazza (via San Tommaso, 10), si svolge la premiazione dei vincitori del concorso "Scrivere il Teatro", promosso dal Teatro Stabile di Torino e dal Premio Grinzane Cavour, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e Lavazza.

Il concorso ha offerto ai giovani tra i 18 ed i 30 anni, la possibilità di esprimere la loro creatività con la stesura di un breve dramma teatrale. La giuria presieduta da Luigi Squarzina (autore, regista) e composta da Roberto Alonge (ordinario di Storia del Teatro all'Università di Torino), Masolino d'Amico (critico teatrale), Anna Rosa Mavaracchio (responsabile "fiction" Radio Rai), Umberto Orsini (attore), Maurizio Scaparro (regista), Giuliano Soria (presidente Associazione Premio Grinzane Cavour), Guido Davico Bonino (ordinario di Storia di critica teatrale all'Università di Torino), ha designato i tre vincitori, che sono:

Antonio Galluzzi	di Mantova
Maria Angela Ferrari	di Genova
Franco Magnani	di Torino

I premi consistono in un viaggio soggiorno in una delle tre città che ospitano i più antichi e bei teatri italiani: Vicenza (Olimpico), Parma (Farnese), Mantova (Gonzaga).

Durante la premiazione Michela Rapetta, Marco Bartolotti, Lorenzo Jacona e Andrea Romero, attori della Compagnia dei Giovani del Teatro Stabile di Torino, leggeranno i migliori testi teatrali partecipanti al concorso.

"Scrivere il Teatro" come già "Scrivere la TV", "Scrivere la radio", "Scrivere il giornale", iniziative già affermate del Grinzane Cavour, si accorda con i compiti istituzionali del Premio: diffondere la cultura stimolando il gusto per la scrittura e offrendo spazi all'espressione della creatività e al multiforme mondo dell'immaginario.



*Il Premio Grinzane Cavour ed il Teatro Stabile di Torino sono lieti di invitarLa
alla premiazione dei vincitori del concorso:*

“Scrivere il Teatro 1997”

Gli attori della Compagnia dei Giovani del Teatro Stabile di Torino leggeranno i testi migliori

L' iniziativa è realizzata in collaborazione con:
Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e Lavazza

*Caffè “San Tommaso 10” - Via San Tommaso, 10 - Torino
giovedì 11 dicembre 1997, ore 18*



PRIMO CAMERINO

**Incontri/spettacolo con i protagonisti della scena
della stagione teatrale 1997/98**

Teatro Carignano - Dicembre 1997 / Maggio 1998

Con **Primo camerino**, per la prima volta, lo spettatore spierà nel camerino di un attore, che non sarà un vero camerino, ma un ambiente ricostruito in teatro. Qui gli attori che di volta in volta reciteranno per lo Stabile si faranno cogliere, nel momento finale del trucco, da un visitatore che comincerà a fare domande sulla vita dell'altro, sul suo mestiere, sullo spettacolo che sta per interpretare.

Ma anche l'attore potrà esprimere le proprie curiosità su chi è arrivato a fargli visita, lo interrogherà a sua volta, gli chiederà di chiarire alcuni aspetti della sua vita e del suo lavoro.

Primo camerino vuole essere un incontro tra curiosi, tra reciproci indagatori... una carrellata di confidenze tra "autori".

Programma di questa settimana
al Teatro Carignano
giovedì 18 dicembre 1997, ore 17.30

incontro fra

ANDREA JONASSON e ENZO BETTIZA

Andrea Jonasson: una delle prime donne del teatro italiano, protagonista dello spettacolo **Un mese in campagna** di Ivan Turgenev con la regia di Marco Sciaccaluga, prodotto dal Teatro di Genova, attualmente in programmazione al Teatro Carignano di Torino.

Enzo Bettizza: giornalista e scrittore, ha fondato nel 1974 con Indro Montanelli **IL GIORNALE**, di cui è stato condirettore vicario fino al 1983.

E' attualmente editorialista del quotidiano **LA STAMPA**, collabora con **PANORAMA** ed è opinionista al TG1 della RAI.

Lo scorso anno ha vinto il Premio Campiello con il libro **ESILIO** (edito da Mondadori).

Andrea Jonasson

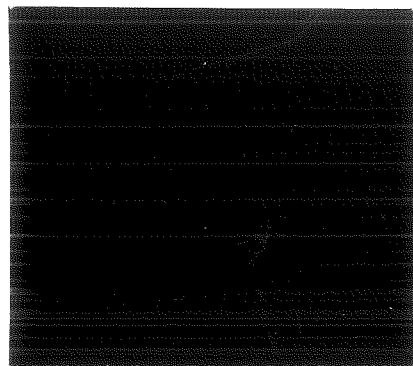
Nasce a Friburgo in Germania. Giovanissima frequenta la Scuola d'Arte di Monaco di Baviera. Successivamente Gustav Gründgens la vuole allo Schauspielhaus di Amburgo per recitare in piccole parti. Gründgens diventa per lei, allora diciottenne, il primo grande maestro. Dopo la morte di Gründgens si trasferisce ad Heidelberg dove, come unica attrice giovane, ha la possibilità di recitare i grandi ruoli femminili della letteratura mondiale da Shakespeare a Goethe, da Čechov fino a Brecht. Per due anni il suo nome compare in cartellone allo

Schauspielhaus di Zurigo. Il direttore l'aveva inizialmente chiamata per interpretare la parte dell'eroina in *Santa Giovanna dei macelli* di Bertolt Brecht. Interpreta anche le parti shakespeariane di Viola e Rosalinda. Friedrich Dürrenmatt la vuole in diversi nuovi testi. Contemporaneamente una nuova rete televisiva tedesca la scrittura per ruoli classici e moderni, oltre a ruoli da protagonista in alcuni film televisivi. Negli anni Settanta torna ad Amburgo recitando nei due grandi teatri della città, lo Schauspielhaus e il Thalia Theater come protagonista. Riceve il Premio «Goldene Kamera» come attrice dell'anno per la sua interpretazione nel film *Il lutto si addice ad Elettra*. Nel '73 incontra Giorgio Strehler a Salisburgo, mentre è Regina Margherita nel *Gioco dei potenti* di Shakespeare. Sposato Strehler nel 1981, pur vivendo in Italia, firma un contratto con il Burgtheater di Vienna per la *Trilogia della villeggiatura* di Goldoni, con la regia di Giorgio Strehler. All'opera di Monaco recita in *Santa Giovanna sul rogo*. Dal '74 all'86 è sempre membro del Burgtheater di Vienna e si divide così tra Milano e Vienna. Nell'80, recitando per la prima volta in italiano, è Shen-Te e Shui-Ta nell'*Anima buona di Sezuan* di Brecht con la regia di Strehler, alternando comunque la

sua attività fra Italia e Austria. Nella stagione '82/'83 al Piccolo di Milano è protagonista di *Minna von Barnhelm* di Lessing e nella stagione '85/'86 al Teatro di Genova di *Suzanna Andler* di Marguerite Duras, oltre ad essere Beatrice nell'*Arlecchino servitore di due padroni* di Goldoni. La stagione '88/'89 la vede applauditissima protagonista in *Come tu mi vuoi* di Pirandello (l'Ignota). Nelle ultime stagioni ha interpretato con il Piccolo di Milano Elena nel *Faust* di Goethe, *La donna del mare* di Ibsen (stagione '90/'91) e nella stagione '93/'94 l'ultima versione dei *Giganti della montagna* di Pirandello, con la regia di Strehler. Dello stesso testo ha interpretato sempre Ilse in una versione tedesca a Vienna, sempre con regia di Strehler. Lo scorso aprile, in occasione della tournée americana dei *Giganti della montagna*, per la sua interpretazione di Ilse, il critico del prestigioso *New York Times* l'ha paragonata alla grande Duse e a Sarah Bernhardt. Nella stagione '95/'96 è ancora protagonista, nel doppio ruolo di Shen-Te e Shui-Ta, della nuova edizione ne *L'anima buona di Sezuan* di Brecht. Ha ricevuto numerosi premi tra i quali il Premio Pirandello Kaos, la Maschera d'Argento, il Premio Veretium, il Premio Europa, il Premio Pescara per il Teatro.

TEATRO
STABILE
TORINO

Teatro Stabile Torino - Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italia)



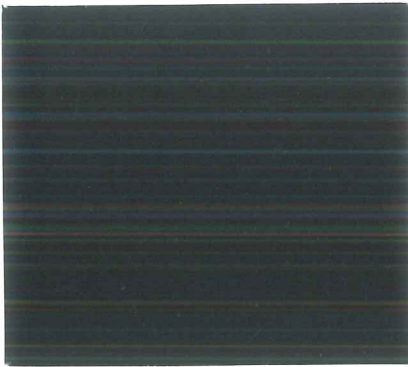
Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Merry Christmas and Happy New Year!

Frohe Weihnachten und Glückliches Jahr!

Felices Navidades y Feliz Año Nuevo!

Joyeux Noël et Bonne Année!



TEATRO
STABILE
TORINO



6 spettacoli per i giovani
Biglietto a L. 15.000 anzichè L. 39.000

Dal 1° gennaio '98
un'offerta eccezionale
per gli spettatori da 0 a 25 anni

*Le riduzioni saranno valide solo per i biglietti acquistati alla biglietteria del TST di via Roma 49.
Orario 12 - 18 (lunedì riposo) - Per informazioni tel. 5176246.*

Una proposta speciale per i giovani valida dal 15 dicembre.

Il teatro costa troppo... A teatro si deve andare vestiti bene... Il teatro è impegnativo

Queste le obiezioni che qualche giovane, curioso di teatro, ma forse eccessivamente intorpidito, o forse irragionevolmente prevenuto, muove al teatro di prosa.

Per la verità, il teatro non impegna il nostro intelletto e il nostro cuore più di qualsiasi altra forma di intrattenimento culturale (da un concerto ad una mostra). Ci si può andare vestiti come si vuole: soni finiti i tempi della giacca e della cravatta. Quanto al prezzo, è più alto solo del cinema: ma equivale o è spesso inferiore a quello di un concerto rock o di una serata in birreria. E stiamo parlando del prezzo pieno, che nel nostro caso sarebbe di L. 39.000.

Ma l'offerta contenuta in questo piccolo depliant non è certo a prezzo pieno. I sei spettacoli che vi presentiamo, tra fiabe e fantasticherie, ricostruzioni storiche e denuncia sociale, rappresenta una proposta di teatro "non omologato" che potrebbe suscitare la curiosità di molti.

Un curiosità da soddisfare con sole 15.000 lire.

Basterà che vi rechiarete alla biglietteria del Teatro Stabile di Torino (via Roma 49 dalle ore 12,00 alle 18,00 tutti i giorni escluso il lunedì) e, esibendo un documento di identità, potrete scegliere uno o più spettacoli, decidendo il giorno e il posto che più vi piace

Ufficio promozione
Teatro Stabile Torino

Teatro Carignano, dal 20 gennaio all'8 febbraio 1998

MORTE DI GALEAZZO CIANO

di Enzo Siciliano

con Mattia Sbragia, Chiara Caselli, Barbora Bobulova

regia di Marco Tullio Giordana

Teatro Stabile di Torino

Morte di Galeazzo Ciano di Enzo Siciliano mette in scena gli ultimi giorni di vita del genero di Mussolini, trascorsi a Verona nel Carcere degli Scalzi.

Si consumò in quei giorni la tragedia del Fascismo: Mussolini disse che, morto Ciano, lui stesso "cominciò a morire". Travolto, incredulo per quanto accadeva, il Duce non riuscì a trattenere la disperata voluttà di vendetta dei fascisti di Salò. Ciano fu condannato a morte per il pronunciamento del 25 luglio 1943: lui considerato traditore più di ogni altro.

Il testo teatrale ripercorre quelle giornate, ma coinvolge in palcoscenico tracce di un passato anche remoto, il tempo delle grandi certezze di colui che è stato il Ministro degli Esteri più abile del regime fascista.

Teatro Nuovo, dal 3 all'8 marzo 1998

CATERINA DI HEILBRONN O LA PROVA DEL FUOCO

di Heinrich von Kleist

con Daria Lippi, Graziano Piazza, Patrizia Punzo, Tommaso Ragno, Lino Troisi, Gianfranco Varetto

regia di Cesare Lievi

CTB-Centro Teatrale Bresciano/ERT-Emilia Romagna Teatro

Capolavoro del teatro romantico tedesco, assai raramente rappresentato sulle nostre scene, *Caterina di Heilbronn* presenta elementi di straordinaria modernità all'interno di una tipica vicenda da dramma cavalleresco.

Ambientata in un fiabesco Medioevo, tra cavalieri e castelli, arcani e magie, la storia di *Caterina*, candida fanciulla che ostinatamente insegue l'amato conte Wetter von Strahl, confidando in un sogno in cui le è apparso come futuro sposo, sfida verosimiglianza e razionalismo con le armi di una purissima poesia.

Cesare Lievi, regista e traduttore, propone al pubblico italiano uno spettacolo che, a una fedele e suggestiva interpretazione del testo, unisce l'incanto visivo della scenografia, ideata da Daniele Lievi per una precedente messinscena in lingua originale (Basilea, Grosse Bühne, 1988).

Teatro Nuovo, dal 1° all'8 aprile

L'ISTRUTTORIA

di Peter Weiss

con Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Cristina Cattellani, Laura Cleri,

Gigi dall'Aglio, Pino L'Abbadessa, Milena Metitieri, Tania Rocchetta

regia di Gigi dall'Aglio

Teatro Stabile di Parma

L'Istruttoria di Peter Weiss, quando comparve sulle scene italiane, aggredì il pubblico con la perentorietà di un dettato drammaturgico nel quale malamente si distingueva il documento dall'invenzione. Era, in realtà, una esemplare lezione di teatro: e come tale ritorna oggi, giustamente, sulle scene, naturalmente arricchita da una memoria che la rende ancora più struggente. Il dramma (se di dramma si può parlare) è di quelli che si fa opportuno riproporre. Ma non vorremmo insistere troppo sulla sua ricchezza "storica", che è, in verità, la ferita non sanata di un orrore che resta perpetuo. Preferiamo sottolineare che, partecipare a *L'Istruttoria* è entrate in una cerimonia dalla quale si esce, fatalmente, diversi.

Teatro Carignano, dal 17 al 22 febbraio 1998

MAX GERICKE

di Manfred Karge

con Elisabetta Pozzi

regia di Walter Le Moli

Teatro Stabile di Parma

A poco più di vent'anni Ella perde il marito, un operaio gruista ucciso dal cancro; si trova sola nella Germania della Repubblica di Weimar, durante gli anni della crisi economica e, per poter sopravvivere, decide di assumere l'identità del marito, di continuare il lavoro per aver garantito lo stipendio. La finzione e il mascheramento riescono. *Ella*, come *Max*, per oltre quarant'anni trascorre la vita da ermafrodita. Deve imparare a giocare a carte, deve bere e mangiare come gli uomini del cantiere e viene corteggiata da una donna.

Una favola tragica, quindi, quella di *Ella/Max*. *Ella* non riesce più a riconoscersi negli abiti femminili e il suo tentativo di ritornare ad ondeggiare sui tacchi ottiene un esito grottesco, ma *Max* non può essere uomo perché tale non è. E sullo sfondo si muove la storia della Germania.

Teatro Carignano, dal 24 marzo al 9 aprile 1998

IL PROCESSO PER LA CONDANNA DI GIOVANNA D'ARCO

dagli atti del processo

drammaturgia di Luca Fontana

con Stefania Rocca, Ivo Garrani

regia di Walter Le Moli

ideazione dello spazio scenico di Tiziano Santi

Teatro Stabile di Torino

Non ci fu anno, almeno fino a trent'anni or sono, che sulle scene di Francia non apparisse un dramma la cui eroina era lei, la sola: *Giovanna d'Arco*. Poi, l'interesse scemò, ma il fascino che questa figura, sotto tanti aspetti misteriosa e certo sovrannamente incomprensibile, continua ad esercitare è di straordinaria suggestione.

Oggi la storia di *Giovanna di Lorena* viene ricostruita, sulla scena, attraverso il documento: non l'invenzione capziosa e acida di Shaw, non il lirismo appassionatamente francese di Péguy, nemmeno la conturbante miscela di stili e di figurazioni di Claudel.

Giovanna e i suoi giudici: uno dei momenti più alti della storia della libertà dell'Occidente.

Teatro Nuovo, dal 5 al 10 maggio 1998

LA GATTA CENERENTOLA

di Roberto De Simone

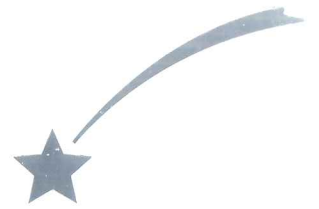
con la partecipazione di Rino Marcelli

regia di Roberto De Simone

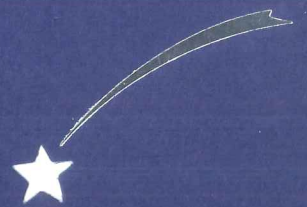
Media Aetas Teatro

Dalla prima edizione della *Gatta Cenerentola*, messa in scena dalla Nuova Compagnia di Canto Popolare al Festival dei Due Mondi di Spoleto, sono passati 21 anni.

Roberto De Monticelli sul Corriere della Sera del 21 ottobre 1976 scriveva: *La gatta Cenerentola* è un singolare spettacolo, un po' opera buffa, un po' commedia musicale, un po' collage di canzoni. Soprattutto è una felice versione scenica della favola di Cenerentola come ci viene non già dalle elaborazioni colte (da Perrault ai fratelli Grimm) o dal consumismo cinematografico di questo secolo, ma dalla tradizione popolare del nostro profondo sud, mediata dal napoletano Giambattista Basile (...)



I nostri migliori Auguri



TEATRO
STABILE
TORINO





**è il
teatro**

